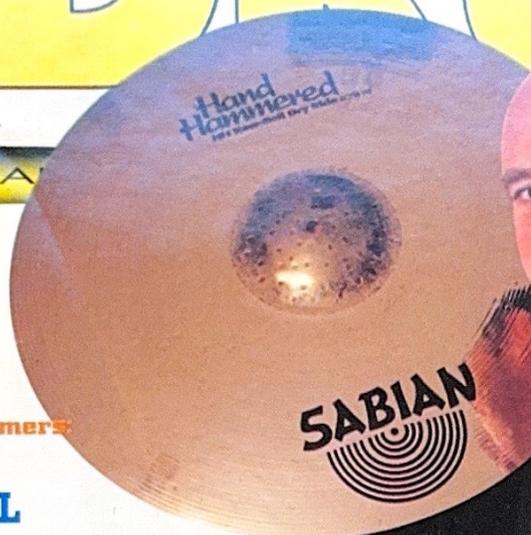


Editrice
IL VOLO
Giugno 1998
Supplemento
al n. 6
di Guitar Club
Sped. in abb. post.
Comma 20 B
Art. 2-1662/96
Milano
L. 8.000

DRUM **Club**

CYMBAL



SABIAN

Metal Drummers:

**JORG
MICHAEL**

**STEFAN
SCHWARZMANN**

**DAN
ZIMMERMANN**

Iniziamo a suonare

**IL SET UP
DELLA
BATTERIA**

**BATTERIE
E PERCUSSIONI:
LE NOVITÀ
DAL MONDO**

Didattica

**BASSO
& BATTERIA**

PHIL COLLINS

intervista
e trascrizione

Test:

**ARBITER
AYOTTE
GRETSCH
REMO**

SCOTT
CRAGO
EAGLES



**CD E CD ROM
PER I
PERCUSSIONISTI**



grafico. Chitarrista dotato di buona tecnica strumentale, Cattaneo compone temi articolati che prevedono adeguati spazi per l'improvvisazione.

Nel CD, sono incluse pure una versione per chitarra e contrabbasso di "Lonely Woman" di Ornette Coleman e, fatto abbastanza singolare nel repertorio di un chitarrista, il celebre e dissacrante "Fables of Fabus" di Charles Mingus.

Accompagnano Cattaneo in questo lavoro alcuni giovani musicisti pavesi, ovvero il bassista Giorgio Muresu, il batterista Stefano Gambini ed il sassofonista Alessandro Fulgosi.

In tre brani si rivela pure il talento pianistico di Umberto Petrin che si mette particolarmente in luce nel tema di "Moranda", laddove ha modo di duettare con la sei corde di Cattaneo.

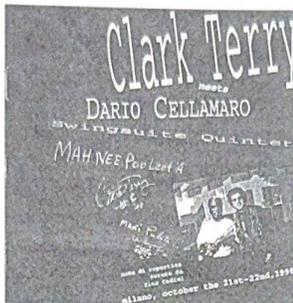
Stefano Galvani



BONAFEDE-DEIDDA-CAFIERO
"Live in Brussels"
 Splasch Records

CLARK TERRY MEETS
DARIO CELLAMARO
SWINGSUITE QUINTET
"Mani Pulite"
 Old Magic Music

Due interessanti esperienze musicali ci vengono proposte dai batteristi Mimmo Cafiero e Dario Cellamaro. Mimmo Cafiero, insieme a Dario Deidda e Salvatore Bonafede, ci presenta uno spaccato live della sua rodata proposta jazzistica, che comprende standards e composizioni di Bonafede e che fotografa la freschezza e l'affiatamento di questo "Jazz In Trio", a cominciare dal medley "My sun/Bemsha swing", in cui la solidità dinamica e la generosità risolutiva del drumming di Cafiero e il corposo supporto di Deidda al basso elettrico "marcano stretto" la limpida verva e la sgusciante e repentina naturalezza on the edge e ricca di risorse di Bonafede al piano. "Tom Harrell" è una track firmata da Bonafede in cui il pianista siciliano sciorina e increspa, infittisce e sospende le onde sonore del suo aggraziato e punteggiato fraseggio, mentre Cafiero e Deidda incalzano con partecipe prontezza; è poi Deidda che inanella con disinvolture meditativa e maturo slancio il suo mood creativo. In "My one and only



love" il raffinato espandersi della brillante conduzione di Bonafede prelude al vacillarsi del brano, che, sospinto dal combattivo e fluido approccio di Cafiero e dal coordinato pulsare di Deidda, vede Bonafede giostrare in velocità e con cristallina e fuggente spigliatezza inventiva.

Alternando brani di breve respiro a brani più confacenti alla dimensione di un sestetto (lo Swingsuite + lo special guest Clark Terry) ecco giungere a noi con schietto e gioioso gusto in the tradition il CD "Mani Pulite" del batterista jazz Dario Cellamaro. "Just for a friend", o guidato con briosa e swingante sagacia, nettezza d'attacco e spumeggiante concretezza da Cellamaro, ci fa apprezzare in particolare la discorsività gioiosa e sicura di Terry al flicorno, il ben modulato ed essenziale equilibrio tra sospensione e slancio di Capurro al sax alto e il bel sound e la coesione espositiva di Fioravanti (double bass). "Mr. Clark" vive dell'insinuante e danzante assecondare di Cellamaro, che sostiene le germoglianti impennate descrittive del periodare di Capurro e l'ariosità ben calibrata e la dirittura di conduzione, nella sua saettante e apollinea propulsività, di Orlandi (ospite alla tromba). Begonia-trombone procede con gradualità e morbidezza e Fioravanti protende con elasticità impressionista e penetrante efficacia i suoi affondi d'alea. Sono ancora gli approfondimenti, dal lirico dinamismo, di Fioravanti in primo piano in "Brusio", con Orlandi che discorre con limpida pregnanza e l'incunearsi del periodare di Capurro, che si invola con fine vivacità interpretativa al sax soprano. E che si segnala per la sua proprietà d'espressione. Begonia poi procede con accorto e sognante mood e Terry si disimpegna con scoppiettante verva alla tromba, prima dell'avvento della tersa e coordinata eleganza di Faliaga al piano, protagonista con la sua sensibilità e il suo prezioso e armonioso digradare in "Claudia". Timoniere della situazione musicale è sempre l'attento e soffuso, ma anche solare e comunicativo, amministrare ritmico di Cellamaro.

Giordano Selini

MARC JOHNSON
"The Sound of Summer
Running"
 Verve

Grande maestro della scuola contrabbassistica bianca contemporanea, Marc Johnson predilige nei suoi album, peraltro rari, la formazione con

due chitarre e batteria.

Gli appassionati ricorderanno la sua pregevole band, i Brass Desires, costituita da John Scofield, Bill Frisell e Peter Erskine. band che fece tendenza nel corso degli anni '80.

Oggi il contrabbassista ripropone quella fortunata formula, richiamando Bill Frisell, invitando la star Pat Metheny ed il valido drummer Joe Baron. Senza dubbio, ci troviamo di fronte alla crème del jazz statunitense e ad un inedito incontro tra due indiscussi creativi del chitarrismo di oggi.

Come spesso però accade in tali circostanze, il risultato sul piano artistico non va molto al di là di una sessione d'altissimo livello. Johnson propone valide composizioni di acoustic jazz, con influenze country rock, mantenendosi attorno ad un genere a lui congeniale, ma oggi anche fin troppo frequentato. Stesso discorso per le chitarre di Frisell e Metheny i quali, in buona parte delle esecuzioni, si limitano ad un puro esercizio di stile che soddisferà i fans più accaniti ma certo non gli ascoltatori più esigenti.

Con l'eccezione dello sbilenco tema "The Adventures of Max and Ben" firmato da Frisell, il disco suona un po' troppo easy e prevedibile.

In definitiva, ciò che manca a questo album sono le scintille e l'inventiva che sarebbe lecito aspettarsi da musicisti di tale calibro.

Stefano Galvani

BOZZIO-LEVIN-STEVENS
"Black Light Syndrome"
 Magna Carta/Edel

È ufficiale Terry Bozzio, Tony Levin e Steve Stevens sono impazziti! Solo tre menti malate e geniali allo stesso tempo potevano vedersi per la prima volta nella loro vita e mettere insieme in soli quattro giorni un album del genere. La fusione di tre personalità così diverse dà come frutto un assortimento di gemme di rara bellezza nel loro inarrivabile fascino perverso. Sì, perché questo "Black Light Syndrome" è un lavoro largamente denso di umori dark e di parabole sonore a dir poco inquietanti. L'amore viscerale per il flamenco di Steve Stevens si incrocia con visioni ossessive di demoni e apocalissi, cercando con le note di disegnare quadri di malattia mentale dai colori impensabili. Se è consentito un paragone, credo che se la "Guernica" di Picasso fosse un film, questo album ne sarebbe la degna colonna sonora. È proprio Stevens che tratteggia con la sua chitarra le linee maestre dell'incubo su cui Bozzio e Levin si precipitano con incursioni assassine che non possono avere etichette o definizioni: qui non c'è nulla di stabilito e di scontato. Il trio costruisce il suo mondo fatto di opprimente oscurità senza rendere credito a nessuno. A voler trovare definizioni forzate, si potrebbe immaginare un incrocio tra i Mothers Of Invention di Frank Zappa e i Genesis più angoscianti, il tutto legato da un filo sottile la cui resistenza dipende dal solo stato mentale alterato dei tre. Le iniziali "The Sun Road" e "Dark Corners" sono martelli pneumatici di ribelle pesantezza. "Duende" è flamenco bruciato e violentato, ripor-

tato lontano dalle patinate ribalte commerciali alle quali si è abituato negli ultimi tempi, dimenticando le sue origini scostumate e neanche tanto vagamente devianti. "Falling In Circles" dà il ritmo a una esasperata corsa nella notte, tra autisti ubriachi e pistoleri del sabato sera, in un degno seguito dei Goblin più visionari (non stupisca l'affermazione: Stevens e Bozzio hanno sempre dichiarato ai quattro venti il loro insano amore per Claudio Simonetti e compagnia). La conclusiva "Chaos/Control" è distorsione, furor rock, maniacalità metropolitana e feeling jazz, in una miscelanea da cui ogni musicista avrebbe solo da imparare. Anzi, non avrebbe nulla da imparare perché il blues (e questo è blues) non si inventa: o c'è o non c'è.

Maurizio De Paola

HEINEKEN
JAMMIN'
FESTIVAL
 Autodromo di Imola

20 Giugno

ore 11.30

Apertura cancelli

ore 16.00

Catherine Wheels

ore 17.00 - 21.00

Anouk

Ash

The Jesus and Mary Chain

ore 21.30

Vasco Rossi

21 Giugno

ore 11.30

Apertura cancelli

ore 16.30

Blue Vertigo

ore 17.00 - 21.00

Tori Amos

Ben Harper and The

Innocent Criminals

Natalie Imbruglia

ore 21.30

The Verve

Ufficio stampa

HEINEKEN JAMMIN' FESTIVAL

Tel. 02/67071337-50

BEN HARPER

22 Giugno

ROMA - Scalinata dell'Eur

24 Giugno

Milano - Idroscalo